

seconda
edizione

MICHELE ROMANO

PICCOLA GUIDA

per conoscere



«L'ignoranza delle Scritture,
è ignoranza di Cristo»

SAN GIROLAMO

Presentazione di mons. Alfonso Cosentino

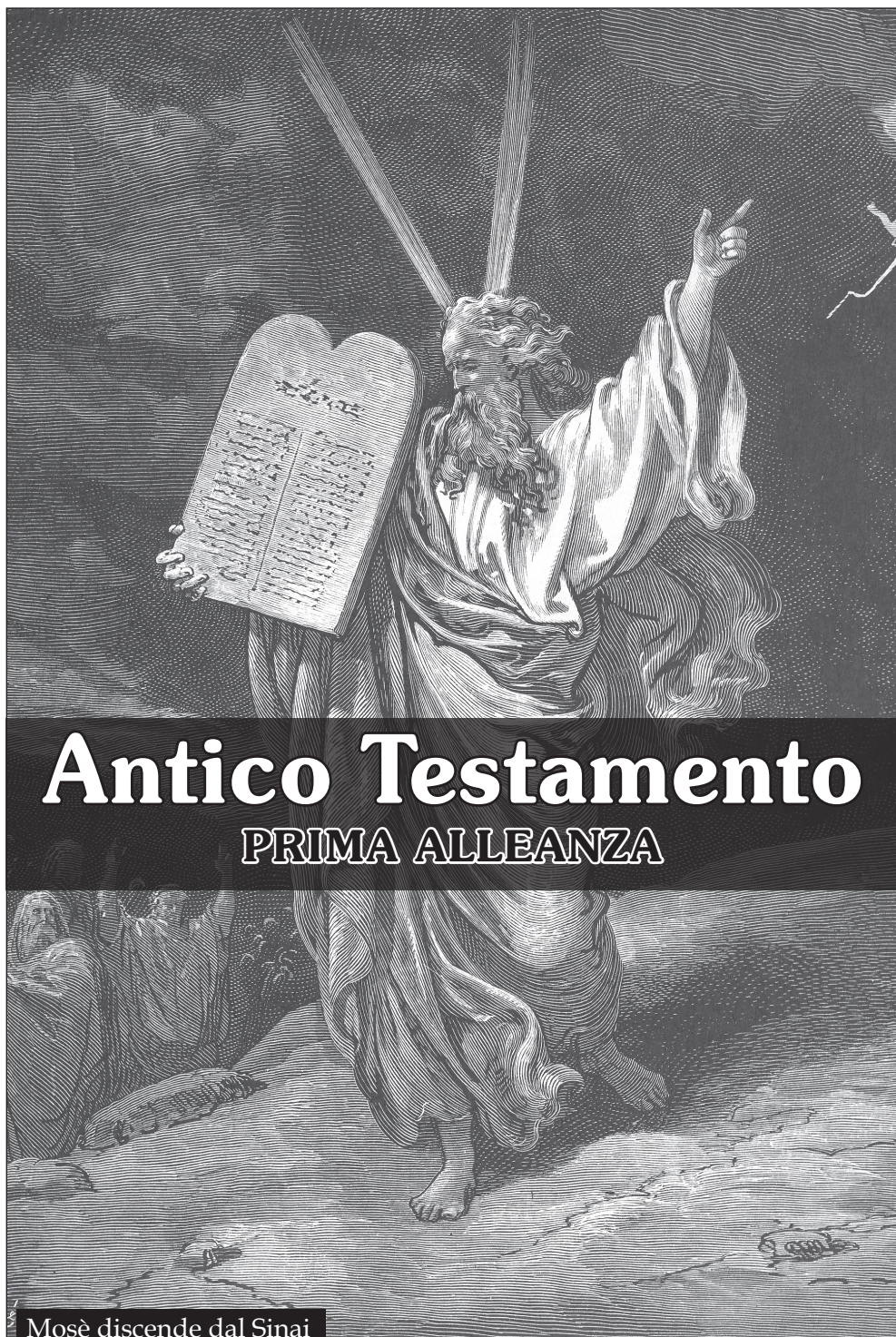
PARTE 6 di 18

Da Pag. 27 a Pag. 30 di “Piccola Guida per Conoscere la Bibbia”

In questa Sezione:

ANTICO TESTAMENTO - PRIMA ALLEANZA

- *I sensi della Sacra Scrittura*
- *I generi letterari della Bibbia*



Antico Testamento

PRIMA ALLEANZA

Mosè discende dal Sinai

[...]

I sensi della Sacra Scrittura

Normalmente, parlando del senso di un testo, ci si riferisce al senso *letterale*, ovvero al significato che le parole hanno in se stesse, secondo l'intenzione dell'autore. Tuttavia il senso letterale può essere proprio o improprio, secondo che le parole siano prese nel senso diretto o nel senso figurato. Per il nostro studio biblico, chiameremo primo il senso

letterale, dando così più spazio ai sensi *secondi*, che spesso soggiacciono sotto questo o quel testo biblico. Un senso più profondo, che solo Dio ha previsto e voluto, anche se non sono stati colti dall'autore umano. Ciò dimostra che Dio non si è chiuso nei *limiti umani*, ma che, pur rispettando la libertà dell'autore sacro, lo Spirito Santo, ha inteso apportare alla Sua Parola, risonanze così belle e misteriose, che contribuiscono e ci stimolano a meglio approfondire tutta la Sacra Scrittura.

Possiamo dunque parlare, riferendoci ai sensi secondi, innanzitutto, di un *senso pieno*, ovvero di quel significato più pieno e profondo di un testo, che si scopre alla luce del N.T. Se parliamo di tutte le profezie messianiche dell'A.T., per noi oggi sono chiare perché il Messia è venuto. È come analizzare una fotografia a raggi infrarossi. Ad esempio: ci sono certi frammenti di manoscritti del Mar Morto che sono illeggibili, tuttavia l'odierna tecnica della fotografia a raggi infrarossi, rivela le lettere e le parole che vi si trovano nascoste, non visibili ad occhio nudo. Ora, mentre il *senso pieno* si riferisce alle parole, il *senso tipico* nasce quando parliamo di persone, avvenimenti o cose, menzionate sì nel *senso primo*, ma sono *tipi* (da qui *senso tipico*) di persone, avvenimenti o cose di un ordine più elevato, e soprattutto quando questo è voluto da Dio.

Volendo fare qualche esempio, dal N.T. sappiamo che Melchisedek (*Gen* 14,17-20; *Sal* 110 (109); *Es* 7,1-3) è *tipo* del Cristo sommo ed eterno sacerdote; che il passaggio del Mar Rosso (*Es* 14,22; *1Cor* 10,1-2) è *tipo* (ovvero prefigurazione, anticipazione...) del Battesimo; che il serpente di bronzo (*Nm* 21,8-9; *Gv* 3,14-15) innalzato da Mosè sopra un'asta, è tipo del Cristo in croce; che la Manna che nutre il popolo nel deserto, è tipo dell'Eucaristia, ecc. Come abbiamo visto, perché vi sia un senso secondo nel testo biblico, tipico o pieno che sia, occorrono dei criteri fondamentali. Essi sono: l'*omogeneità* e la *riproduzione* o *ripresa*. Ovvero occorre che il senso secondo sia *omogeneo* al senso primo, cioè il senso secondo (tipico o pieno) sia nella stessa direzione, o ne sia il suo prolungamento. È a dire che gli conferisce una *plus-valenza* che sfuggiva all'autore sacro. Può anche capitare, tuttavia, che il *tipo* abbia un'esistenza puramente letteraria. Concludendo questa parte, possiamo dedurre che tutto l'A.T. trova il suo centro in Cristo, solo ed unico *Tipo*, che ha dato luce e compimento a tutto. Dopo Gesù, Parola definitiva del Padre, Dio non ha da aggiungere più nulla.

I generi letterari della Bibbia

Il messaggio della salvezza, nella Bibbia, viene proposto ed espresso nei libri, sotto svariate forme e generi letterari. Va subito detto, però, che sono tanti i generi letterari usati, ad esempio per scrivere una poesia, per narrare una storia, per trasmettere degli insegnamenti, per formulare una preghiera e così via..., vengono usati differenti modi espressivi o registri narrativi. Da qui capiamo come sia fondamentale conoscere il *genere letterario* che l'autore usa, le tecniche espressive che caratterizzavano il tempo ed il luogo in cui egli è vissuto ed ha scritto. Solo tutto questo bagaglio di conoscenze ci aiuterà a capire ed interpretare correttamente ciò che un autore ha voluto comunicare. Diversamente si corre il rischio di scambiare i proverbiali *fischi*, per *fiaschi* (come vorrei che i Testimoni di Geova leggessero queste pagine, loro, che prendono tutto alla lettera).

Offro un esempio per essere più chiaro. Se oggi incontro un amico in piazza a Crosia (CS) e mi dice: «Don Michele, che ne pensi se oggi facciamo due passi a Rossano e ci mangiamo una montagna di gelato, visto che c'è un sole talmente forte, che spacca le pietre?». Ebbene, se questo testo espresso in prosa, venisse letto fra 3.000 anni da persone che non hanno cognizione alcuna del nostro linguaggio, del nostro modo di esprimerci, del nostro fraseare tipico (detto *modus dicendi*) del nostro tempo e luogo, allora si verificherà il paradosso di cui sopra. Infatti, se non intenderà che percorrere i 12 chilometri che separano Crosia da Rossano, per noi oggi è normale esprimerci col «fare due passi...», o che mangiare una montagna di gelato in un giorno di gran sole, equivale a gustare un grosso gelato rinfrescante; o che il caldo eccessivo ed insopportabile lo si descrive come se il sole oggi «spaccasse le pietre»... Ebbene, fraintenderà tutto, commendando: «Ma che gambe avevano don Michele ed il suo amico per fare 12 chilometri in soli *due passi*?». Peccato, dirà ancora, non essere vissuto negli anni duemila, quando si potevano gustare «le montagne di gelato»; e poi, come facevano a sopravvivere le persone a quell'epoca, quando il sole era così forte da «spaccare le pietre»? Così, a livello biblico, occorre conoscere queste antiche forme linguistiche (o generi letterari) legate alle differenti funzioni del linguaggio, diversamente si incapperà in autentiche *cantonate*.

Due grandi generi letterari

- *Testi in forma poetica*: vedi i poemi d'amore (come il Cantico dei Cantici), le benedizioni, i canti di ringraziamento, le suppliche, le lamentazioni, gli inni di lode, gli oracoli profetici, la stessa letteratura sapienziale (che riflette l'esperienza e la riflessione dei saggi), che si esprime con detti popolari, sentenze, poemi tematici, ecc. Ognuno di questi generi adotta uno specifico linguaggio che va decifrato alla luce del suo contesto.

- *Testi in prosa*: è una classificazione più complessa. Ci sono documenti di carattere storico (che hanno la funzione di informare), come gli annali, le cronache, le genealogie, i Vangeli. Ci sono anche narrazioni di tipo didattico come le Parabole, le Lettere (vedi quelle di Paolo, Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda) i discorsi profetici dove singoli messaggeri, in nome di Dio, si rivolgono a destinatari ben precisi con frasi e parole forti (vedi il linguaggio delle invettive e minacce...), vaticini; e poi i racconti di miracoli e i Vangeli dell'infanzia.

Infatti la *Dei Verbum*, al numero 12 così si esprime: «Per comprendere in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, esprimersi e di raccontare, vigenti ai tempi dell'*agiògrafo*, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani». Talvolta l'autore umano mette in bocca a Dio parole che non sono sue. Ad esempio: ...«Va' dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri» (*Es* 10,1); «Dio accecò il suo popolo infedele per condurlo per vie che non conoscono» (*Is* 42,16); «Dio mandò uno spirito maligno a Saul per tormentarlo» (*1Sam* 18,10).

È inconcepibile che Dio faccia il male; ma per l'epoca dell'autore questi particolari modi di dire erano efficaci. Dio era loro ed in mezzo a loro, come una mamma che spesso minaccia, sgrida, castiga, ma che tutto fa per il bene del suo bambino, per la sua educazione e maturità futura. Atteggiamento, questo, che ci rivela tutta la pedagogia di Dio che vuole sempre educare «il suo bambino» (Israele), anche se di «dura cervice» (*alias* testa dura; *Es* 34,9b). E tutti siamo consapevoli che: «Chi ti vuole bene, ti fa piangere». Solo quando Israele diventerà adulto, nella pienezza dei tempi, superata ormai la visione del Dio timore (A.T.) arriverà il Messia che ci mostrerà il vero volto del Padre, quello del Dio Amore (N.T.).